Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 23

Domenica 6 giugno 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

La tragedia della funivia impone una riflessione sulla regolarità dei processi produttivi

Rischio calcolato

Onofrio Losito
Coordinatore Città dell'uomo

Con l'onere del rischio di una recrudescenza del contagio, il Presidente del Consiglio Draghi si è assunto anche un "rischio calcolato" dando così avvio ad un progressivo allentamento delle restrizioni pandemiche per favorire una ripresa economica dei tanti operatori che rischiavano di chiudere definitivamente le proprie attività. Una responsabilità certamente non semplice, ma che, come spesso accade, si pone a cavallo fra la tutela della salute e l'esigenza del lavoro. Una situazione borderline in cui vengono a trovarsi tanti lavoratori i quali devono decidere cosa fare in un tempo ragionevolmente breve, a volte anche attimi. E quel "rischio calcolato" che a volte con tanta leggerezza viene adottato, in alcuni casi si trasforma in dramma perché l'imprevisto straccia ogni calcolo ed il rischio si trasforma in dramma.

È quanto accaduto nell'incidente alla funivia di Stresa-Mottarone dove il capo servizio della funivia ha ammesso di avere deliberatamente e ripetutamente inserito i dispositivi blocca freni (forchettoni), disattivando il sistema frenante di emergenza, mentre il direttore di esercizio e l'amministratore locale non hanno agito per consentire i necessari interventi di manutenzione. Per loro si trattava di un "rischio calcolato" che la rottura imprevista della fune traente, fune portante, ha trasformato in dramma provocando la caduta della cabina con la conseguente morte di 14 persone.

Sono state violate delle disposizioni di legge in materia di sicurezza e per questo si assumeranno ogni responsabilità dinanzi alla giustizia. Ma apostrofare come assassini i responsabili di questa tragedia non deve bastare a tacitare la nostra coscienza. Il dramma è ben più grande perché coinvolge i tanti, troppi lavoratori che sono spesso costretti a venire a patti con la propria coscienza, omettendo, modificando, edulcorando report, relazioni, certificati per "far scorrere" il lavoro per "far girare l'economia". Certo sono altrettanto numerosi coloro che operano nel rispetto delle leggi, ma inutile nascondersi dietro un dito: il compromesso è sempre dietro l'angolo e di quella logica del "rischio calcolato" è spesso intrisa la nostra coscienza dalle azioni più banali sino alle più grandi. Spesso si tratta di scelte obbligate perché in ballo c'è il proprio posto di lavoro o l'intera commessa di lavoro e per tale ragione la scelta è quasi "obbligata".

Eppure coniugare lavoro e rispetto delle regole non deve essere una scelta, deve essere una naturale condizione lavorativa. Sappiamo bene che questo stile ha un costo, ma ha un prezzo il rispetto della dignità di ogni persona? Può essere calpestato da accordi al ribasso? Quando potrà innescarsi quel cambiamento di stile di vita dettato da una rinnovata presa di coscienza della legalità, della giustizia, della sussidiarietà che possono realmente spingere al cambiamento radicale di un'economia di mercato per decenni orientata solo al profitto?

Segnali positivi generati proprio dal perdurare di questa pandemia nel mondo del lavoro si intravedono.

Continua a pag.8

CHIESA LOCALE • 2
Pastorale giovanile
Concluso il percorso
Ri-generazione Giovani
S.M. de Candia

CHIESA ITALIANA • 3
Assemblea CEI per una Chiesa sinodale. In dialogo con Mons. Cornacchia
L. Sparapano

AUDIANT • 4
Don Tonino Bello e la questione ambientale
I. Pansini

MONDIALITÀ • 3
Yazidi
un popolo dimenticato dal mondo
G. Grillo

SOVVENIRE • 6-7
8xMille
Molto di più di una firma
Intervista a Mons. Russo
Redazione

Corpus Domini le Sante Messe

Domenica 6 giugno
Cattedrale Molfetta ore 19,00 presieduta dal Vescovo (trasmessa in streaming). Nelle altre città S. Messe a livello parrocchiale secondo gli orari consueti

Domenica 13 giugno
Ottavario Corpus Domini
Ruvo di Puglia
Alle 19 il Vescovo presiederà la S. Messa all'aperto, in piazza Matteotti, cui seguirà un momento di adorazione e la benedizione solenne

PASTORALE GIOVANILE Da novembre ad aprile, in cinque appuntamenti on line i giovani sono stati accompagnati da esperti e da testimoni

CuriAmo la casa comune
Concluso Ri-generazione giovani

Susanna M. de Candia
Redazione Luce e Vita

Quando a novembre è iniziato il secondo percorso "Ri-Generazione Giovani", a cura del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro, si è deciso di puntare l'attenzione sui temi dell'enciclica *Laudato si'*, in occasione del 5° anniversario dalla sua pubblicazione, secondo le sollecitazioni di papa Francesco.

"CuriAmo la casa comune" è stato un percorso di formazione e coinvolgimento di giovani fra i 18 e i 35 anni, sull'ecologia integrale, con la partecipazione di alcune associazioni operanti nelle città della nostra diocesi, che promuovono i valori della dignità umana e del rispetto dell'ambiente.

In particolare, hanno aderito al progetto: *2Hands* (Molfetta), *Legambiente* (circolo di Terlizzi) e *PuliAmo Terlizzi*. Si è inteso esortare a vivere secondo uno stile più sostenibile, iniziando dalle piccole scelte quotidiane, per avviare un cambiamento concreto.

Da novembre ad aprile, in cinque appuntamenti on line (due più spirituali, in Avvento e Quaresima), i giovani sono stati accompagnati da esperti esterni e dalle testimonianze dirette dei referenti delle associazioni coinvolte.

Nel primo incontro si è partiti da un'analisi delle realtà cittadine, grazie al contributo di **Fabio Cantatore**, referente dell'associazione 2Hands, sede di Molfetta; i giovani sono stati coinvolti già prima dell'appuntamento con un questionario, per sollecitarne la coscienza e conoscenza sull'impatto che ciascuno ha verso il proprio territorio. È così che si riesce a promuovere idee innovative o capaci di rispondere a precise esigenze. **Matteo Bellaluna**, Animatore del Progetto Policoro della diocesi di Nardò-Gallipoli, ha portato ad esempio un "gesto-concreto" nato nel suo territorio: "Opera Seme", progetto di economia civile che valorizza prodotti gastronomici pugliesi.

Per dare vita a qualcosa di nuovo è fondamentale allargare lo sguardo, cambiare prospettiva, concedersi la possibilità di guardare oltre e vedere altro. Di questo ha reso testimonianza **fra Francesco Zecca**, usando anche il linguaggio dell'arte, in relazione al Vangelo della Creazione.

Nel terzo appuntamento, ci si è focalizzati sulla giustizia ambientale, nello specifico: cambiamenti climatici e conflitto sociale e generazionale; spreco e recupero alimentare e povertà social; clima e povertà. Quando si parla di ambiente non si può escludere l'uomo; la dignità sociale va di pari passo con il rispetto ambientale. Prezioso è stato il contributo dei referenti di *Legambiente Puglia*, **Cosimo Matteucci** e **Pierluigi Colangelo**, così come l'esperienza di **Francesco Paolo Barile**, dell'associazione *PuliAmo Terlizzi*, che nell'arco di una decina d'anni ha promosso numerosi interventi di tutela o monitoraggio a favore delle zone rurali di Terlizzi, anche grazie al recente acquisto di un drone di ultima generazione, come ha indicato il giovanissimo **Giuseppe de Nicolo**, attivista quindicenne.

Nell'incontro del periodo quaresimale, il **prof. Marco Moschini**, docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Perugia, ha incoraggiato i giovani a fiorire: abbandonare la prospettiva individualista e donarsi, perché per parlare di conversione ecologica, abbiamo bisogno di essere comunità.

Nell'ultimo evento on line, tema centrale è stata l'economia civile e circolare, con le provocazioni di **Fabrizio Guglielmi**, già assistente sociale, Presidente dell'A.p.s. "*Forum di Agricoltura Sociale, Sezione Puglia*", che ha cofondato nel 2016. Attraverso un momento laboratoriale di gruppo, i giovani sono stati invitati ad abbozzare proposte di rigenerazione urbana e cittadinanza attiva, per creare una comunità compartecipe di uno sviluppo alternativo possibile. È stato interessante anche il quadro delle realtà già attive nella nostra diocesi.

Il percorso a tappe *CuriAmo la casa comune* è terminato con la pubblicazione di estratti della *Laudato si'* sulle pagine Facebook del Progetto Policoro e della Pastorale Giovanile, nella settimana verso la conclusione del 5° anniversario dell'enciclica.

Appuntamento dopo appuntamento, nonostante qualche revisione rispetto al programma iniziale, si son voluti condensare i singoli temi in una parola (un aggettivo o un verbo), indicativa anche dell'atteggiamento da proporre o favorire (consapevoli, riconoscenti, vigili, ritrovarsi, civili).

"CuriAmo la casa comune" è stata una bella esperienza di partecipazione e collaborazione tra chiesa locale e associazionismo laico, perché l'attenzione all'uomo e all'ambiente richiede l'intervento attivo di tutti, per promuovere buone pratiche e stili nuovi, creando una vera e propria sinergia.

Nei mesi prossimi ci si preparerà a vivere consapevolmente la 49^ Settimana sociale dei cattolici, che si svolgerà a Taranto, confidando nel proseguimento delle relazioni avviate.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,00

ASSEMBLEA CEI Si è conclusa la 74ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svolta all'Ergife Palace Hotel di Roma dal 24 al 27 maggio 2021, sul tema: "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita – Per avviare un cammino sinodale". Ne abbiamo parlato col nostro Vescovo

Verso il Sinodo, all'insegna dell'ascolto, confronto, lettura, ricerca di soluzioni

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

"I **vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale** secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea".

È la mozione approvata dai vescovi italiani, nel corso della loro 74ma Assemblea generale, che di fatto ha rappresentato il primo passo di un cammino sinodale che parte dalla Chiesa "col volto di mamma", auspicata da Papa Francesco nel suo storico discorso al Convegno ecclesiale di Firenze nel 2015.

Abbiamo sentito telefonicamente il nostro Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** proprio durante il viaggio di ritorno, per alcune impressioni a caldo: "L'apertura dell'assemblea da parte di Papa Francesco è stato un momento molto bello, direi paterno e materno. Il Papa ha parlato poco, cinque minuti appena, perchè si è messo in ascolto. E questo è già il senso del cammino sinodale".

Egli ha ascoltato i molti interventi di confratelli vescovi "felici per essersi ritrovati dopo due anni, - dice Mons. Cornacchia - un'opportunità per facilitare le relazioni, scambiarsi anche pareri, esperienze pastorali, soprattutto per i molti nuovi vescovi presenti".

Tematica dominante è stata la *sinodalità* nella prospettiva di un sinodo che sia "all'insegna della gradualità - spiega Cornacchia - che parta cioè dal livello diocesano e si allarghi a quello nazionale, continentale ed universale". "Più che un evento celebrativo - è stato detto più volte - il sinodo deve essere un itinerario" precisa il nostro Vescovo. Sinodo significa *camminare insieme* e questa opportunità, osserva Cornacchia, "costituisce per la nostra Diocesi una grazia, il fiore all'occhiello dopo la visita pastorale conclusa il 24 aprile scorso". Si intuisce quindi la volontà del Vescovo di predisporci alla fase diocesana del Sinodo "che non potrà che svolgersi all'insegna di alcune parole chiave per me assai importanti: ascolto, confronto, lettura dei segni dei tempi, quindi fare spazio alle esigenze soprattutto dei giovani e dei ragazzi". Ma Mons. Cornacchia è consapevole che "la fase della lettura e dell'analisi deve ormai sfociare nella ricerca di soluzioni certe e possibili ai problemi relativi alla disoccupazione, all'immigrazione, all'accoglienza degli stranieri, alle povertà che la pandemia ha messo ancora più a nudo".

A proposito di povertà il Vescovo ricorda che l'Assemblea ha approvato un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro da destinare alle Diocesi. Questo nuovo contributo fa seguito a quello dello scorso anno di 200 milioni di euro. Le somme dovranno essere utilizzate entro la fine di febbraio 2022.

"Mi ha colpito - continua il Vescovo - la testimonianza di una conferenza episcopale regionale in cui i Vescovi, nello scorso anno, hanno devoluto la loro mensilità per sovvenire alle famiglie povere della regione. Il problema non sarà stato risolto, ma è stato un bel segno che magari facessimo anche noi in Puglia".

Il Vescovo torna in Diocesi guardando già alla prossima Conferenza Episcopale Pugliese che si svolgerà il prossimo 8 giugno "sperando di metterci all'unisono con quanto detto a livello nazionale per una ripartenza fiduciosa e sinodale, cioè in comunione fra noi".

L'Assemblea generale ha poi eletto i presidenti delle Commissioni episcopali, in particolare **S.E. Mons. Giuseppe Satriano**, *Arcivescovo di Bari – Bitonto e Amministratore Apostolico di Rossano – Cariati, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese*, e **S.E. Mons. Luigi Renna**, *Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*. A loro gli auguri del Vescovo e della nostra comunità diocesana.

A conclusione del colloquio il Vescovo Domenico non manca di ricordare la tragedia della funivia ed esprime piena solidarietà alle famiglie delle vittime e un pensiero affettuoso al piccolo sopravvissuto, ricordando a tutti che il fine del lavoro "è sempre la persona". Poi porge il suo saluto in particolare "ai ragazzi, ai giovani e ai loro docenti che stanno concludendo l'anno scolastico svolto in condizioni certamente non ottimali" auspicando un tempo nuovo di rilancio dell'impegno educativo. Non manca il saluto alle Lettrici e ai Lettori di *Luce e Vita* per cui il 22 maggio scorso ha benedetto e inaugurato la nuova sede, dedicandola a don Mimmo Amato.

Dunque, dopo l'estate saremo chiamati ad ingranare una nuova marcia, come già auspicato da queste colonne. "Non si arriva a questo Sinodo in maniera improvvisata", ha fatto notare il cardinale Bassetti citando in particolare i convegni ecclesiali nazionali di Verona nel 2006 e di Firenze nel 2015: "Il Sinodo vuole essere una mamma che accompagna, la carezza materna della Chiesa alla gente che in questo momento è in estrema difficoltà".

Tanti i temi trattati nell'assise, le preoccupazioni dei Pastori (è stata ribadita l'importanza che l'Italia ratifichi il Trattato Onu di Proibizione delle Armi Nucleari) e gli slanci per una Chiesa veramente aperta al presente e al futuro, provocata dall'attualità.

La speranza è che l'entusiasmo di questi appuntamenti contagi ogni realtà ecclesiale, parrocchie e gruppi, e che clero e laici si lascino permeare dall'azione dello Spirito, senza freni, senza appiattimenti, senza paludamenti o normalizzazioni.

AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato sì'*. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

Il Bello del Creato/7

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Mons. Bello non ha mai affrontato in maniera organica o mediante trattazioni scolastiche l'ecologia come tema di studio, né lo ha mai inteso come problema esterno all'uomo. Eppure l'attenzione per l'ecologia è stata costantemente presente nel suo modo di pensare e intendere l'uomo. Ecologico era inteso il corretto rapporto dell'uomo con se stesso, con l'altro, con l'ambiente e con Dio. Specchiandosi nello schema sul quale il Creatore aveva disegnato il creato e la creatura l'uomo avrebbe compreso e ritrovato se stesso.

Un discorso sull'ecologia che non sia strumentale agli interessi di qualcuno dovrebbe necessariamente assumere una dimensione globale a livello di spazio, di tempo, di fini e di soggetti. Non c'è dimensione umana e relazione tra le creature che non sia ecologica. Per questo don Tonino ritiene che "*Oggi non possiamo più vivere nel guscio rassicurante del nostro cortile, o isolarci nei recinti delle piazzole paesane, o chiuderci nell'ovatta sentimentale del nostro piccolo mondo antico. E non solo perché la terra è divenuta un villaggio globale, come dice Mac Luhan, al punto che ciò che accade agli antipodi è come se si fosse verificato dietro l'angolo di casa tua. Ma, soprattutto, perché ormai i problemi sono così strettamente connessi tra loro, che l'apartheid del Sudafrica ha riverberi sulla qualità della vita perfino dell'Alaska. (…)*

I lutti dei popoli lontani sono lutti cittadini, anzi di famiglia. I cinquanta milioni di fratelli che ogni anno muoiono per fame interpellano pure te. I debiti colossali dei Paesi in via di sviluppo modificano anche i tuoi conti in tasca. Tutti gli oppressi dalle ingiustizie e dalle segregazioni, e tutte le vittime delle discriminazioni operate dall'oscena distribuzione delle ricchezze, chiamano te come corrèo: e non solo davanti al tribunale ultimo di Dio, ma anche davanti a quello penultimo della storia.

Lo scempio delle risorse naturali, i sacrilegi della corsa alle armi, la malignità dei loschi traffici di droga, le follie degli scudi spaziali, la violazione dei diritti umani… non possono lasciarti indifferente, anche se questi fenomeni perversi accadono lontano dalla tua stanza" (BELLO A., *Scritti* 6,115-116).

Pur se tutti appaiono convinti dell'alta dignità dell'uomo all'interno della natura e dell'importanza della stessa natura ai fini del bene comune, non mancano modi di pensare sorretti da ideologie idolatranti l'uomo e/o la natura che impediscono, di conseguenza, una giusta comprensione di sé e dell'altro e del rapporto dell'uomo con e nel creato. Don Tonino legge nell'omologazione che caratterizza scelte e comportamenti una delle cause che favoriscono il processo di sfaldamento dell'uomo e delle sue primordiali esigenze: "*stiamo oggi assistendo allo scempio delle nostre culture.*

C'è in atto una seduzione così sottile sui nostri gusti, abilmente orchestrata dagli strumenti persuasori del mercato, che stiamo svendendo per quattro soldi, antichi patrimoni della nostra civiltà contadina.

Stiamo diventando protagonisti e vittime di un tipo di sviluppo che, oltre che incompiuto, distorto e frammentato, come dicono i Vescovi nel documento «Chiesa Italiana e Mezzogiorno», è anche dipendente. Noi meridionali, cioè, stiamo accantonando i nostri modelli culturali, per assumerne altri, confezionati altrove, che saranno anche più pratici, ma non si attagliano alle nostre misure" (BELLO A., *Scritti* 6,345-346). Una stessa legge non scritta che omologa gli orientamenti della società, favorendone l'autodistruzione, la si può riscontrare nell'ormai acquisita priorità delle esigenze del mercato su quelle delle persone. E anche questo aspetto richiama ad una più attenta ed articolata lettura del problema ecologico. "I *miti di certe leggi di mercato che alla dignità dell'uomo antepongono la produzione, e che sulla salvaguardia dell'ambiente privilegiano la salvaguardia del portafoglio, sono la più netta dichiarazione di guerra che distrugge alla radice la logica dell'alleanza*" (BELLO A., *Scritti* 6,215).

Nell'affrontare il tema dell'ecologia, non assolutizzandolo, il Vescovo di Molfetta lo fa rientrare nel tema centrale della risposta del credente al progetto di Dio: "*Quello della tutela dell'ambiente non è l'ultimo ritrovato della nostra furbizia brontolona o delle nostre strategie del consenso. Non è ammiccamento alle mode correnti. Ma è un compito primordiale che ci sovrasta come partners dello Spirito Santo, affinché la terra passi dal «Xàos», cioè dallo sbadiglio di noia e di morte, al «Kòsmos», cioè alla situazione di trasparenza e di grazia.*

Tra otto giorni celebreremo la festa di Pentecoste e noi ripeteremo l'invocazione «Manda il tuo Spirito, Signore: tutto sarà ricreato, e rinnoverai la faccia della terra».

La faccia della terra.

La crosta della terra.

La pelle di questa nostra terra, deturpata dagli inquinamenti, invecchiata dalle nostre manipolazioni, violentata dalle nostre ingordigie.

Ebbene, questa pelle diventerà fresca come la pelle di un'adolescente.

E si realizzerà la splendida intuizione di Isaia che, addirittura invertendone l'ordine, aveva collegato insieme salvaguardia del creato, giustizia e pace: «In noi sarà infuso uno Spirito dall'alto.

Allora il deserto diventerà un giardino… e la giustizia regnerà nel giardino… e frutto della giustizia sarà la pace» (32, 15-17). Il deserto, quindi, diventerà un giardino. Nel giardino crescerà l'albero della giustizia. Frutto di quest'albero sarà la pace!"

(BELLO A., *Scritti* 4,163).

Ovviamente perché il progetto di Dio possa essere colto occorre da parte dell'uomo, il cui udito è devastato dal frastuono, la capacità dell'ascolto, motivo per il quale come premessa a qualsiasi incontro don Tonino ritiene necessari la riscoperta di una forma di "*ecologia acustica senza di che è difficile trovare se stessi*" (BELLO A., *Scritti* 2,44).

Nel parlare di ecologia il più delle volte l'attenzione di chi parla è rivolta quasi esclusivamente all'ambiente, allo spazio. Ci si dimentica che uno stile equo e sostenibile di vita esige anche un uso del tempo che possa dirsi rispettoso delle esigenze dell'uomo e dell'ambiente. Il forzato riposo al quale anche la Terra è stata sottoposta a motivo dell'epidemia del Coronavirus ha dimostrato come grazie a quella "sospensione" la Terra ha potuto recuperare un'aria più pulita, acque più trasparenti, ambienti meno inquinati. Il riposo ha prodotto nuova linfa vitale. Finanche gli animali si sono riappropriati di spazi dai quali erano stati allontanati.

INTERVISTA La cruda e reale storia del popolo Yazida, annientato e privato di tutto, raccontata in un colloquio di due rappresentanti con una volontaria dell'associazione romana *I discepoli di padre Pio*

Yazidi, il popolo dimenticato dal mondo

Giada Grillo
Luce e Vita Ragazzi

Ci sono alcune storie che preferiamo dimenticare e lasciare che la loro eco si disperda nella notte, eppure sta a noi come uomini il dovere di raccontare le tragedie affinché si possa ristabilire un equilibrio di pace nel mondo.

Abbiamo avuto l'opportunità di intervistare due rappresentanti del popolo, Yazida Ghazi e Mirza, che, fra terrore negli occhi e orrore nell'anima, ci hanno

raccontato tutta la verità sulle persecuzioni del loro popolo la cui storia risale alla notte dei tempi.

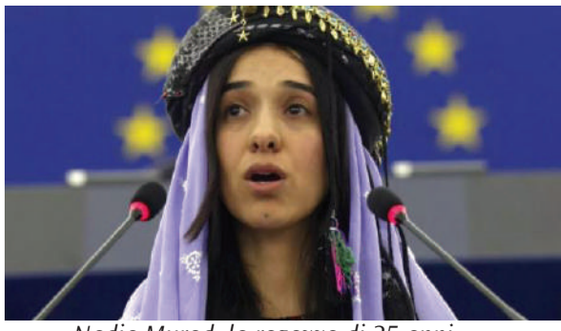
"Sono fortunato ad essere qui in Italia, ora il mio dovere è parlare a voi di ciò che è successo. Faccio parte di una minoranza etnica situata nel nord dell'Iraq, il mio villaggio si trova in un punto politicamente strategico in quanto confina con la Giordania, la Turchia e l'Iran.

La nostra religione è antichissima ed esiste ormai da millenni, si basa sull'esistenza del Bene e del Male e della reincarnazione ultraterrena in esseri inferiori secondo il meccanismo della metempsicosi. Tutto ciò che abbiamo da sempre voluto è stata la pace: per i vicini, per gli amici e per il mondo intero. Un equivoco ha avuto risvolti tragici per la storia del mio popolo in quanto gli islamici ci hanno definiti come adoratori del diavolo. Così la loro furia si è abbattuta come una tempesta inarrestabile sui nostri villaggi e sulla nostra gente. Quando sono arrivati hanno preso le case e i dintorni, bambini e ragazzi sono stati drogati, resi soldati e così convertiti con la forza all'islam; allo stesso modo le ragazze sono diventate mogli e le donne fatte schiave e violentate ripetutamente; gli anziani e gli uomini sono stati torturati e ai giovani rimanenti è stato fatto il lavaggio del cervello. Ormai da 7 anni le nostre città sono ancora rase al suolo, le nostre famiglie vivono nelle tende.

Abbiamo cercato aiuto, abbiamo lottato per riottenere i nostri diritti e abbiamo sofferto per riavere le nostre vite… il mondo ci aveva dimenticato". Queste sono le parole di Ghazi, uomo che non ha mai rinnegato la sua religione e la sua cultura, fiero di essere uno Yazida e che nonostante tutto non è diventato come i suoi carnefici. Ci tiene anche a raccontare di una storia che ci fa riflettere: "Vi parlo di questa storia perché mi ha sconvolto: c'era una donna che aveva due figli: alcuni uomini dell'Isis hanno ammazzato il ragazzo di quattordici anni e si sono sbarazzati del suo corpo; dopo aver ucciso la figlia minore hanno preso la sua carne e l'hanno fatta mangiare alla mamma. Non ci stancheremo mai di gridare aiuto: fatelo per me, fatelo per noi".

Anche Mirza oggi è qui con noi e ci racconta: "La mia storia è stata rovinata dall'Isis: hanno ammazzato i miei due fratelli e così ho deciso di fuggire a piedi dalla montagna. Da lì ho speso tutto quello che avevo per trovare rifugio in Europa, America e Australia. In tutto questo portavo con me mio figlio di 4 anni, malato di cuore, sono arrivato qui è mi hanno dato asilo politico. Mio figlio purtroppo non c'è l'ha fatta e come lui molti altri, tutt'ora il nostro popolo è in esilio. Io ringrazio l'Italia e chiedo a tutti di aiutare chi è solo, chi non ha una casa e chi è perso. Continuerò a testimoniare affinché il mio popolo possa essere riconosciuto come tale e affinché non si estingua, ma anzi possa continuare a vivere ed anche espandere la cultura oltre i propri confini". Ci hanno anche parlato di Nadia Murad, attivista yazida che ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2018 e che come altre settemila donne nel 2014 fu rapita, stuprata e venduta come schiava sessuale dai miliziani dello Stato islamico che avevano invaso la regione di Sinjar.

Ed è così, che con il passare del tempo, le vittime di questo abominio sono diventate invisibili: invisibili nonostante i numeri perché c'è sempre qualcos'altro a cui pensare: altri drammi, altre notizie ed altri eventi vanno a seppellire questo scenario e così non rimane altro che qualche nome. Nomi che vengono dimenticati sempre troppo presto e si disperdono come cenere in un mondo di ombre, esiliati nel buio, invisibili. Molti yazidi sono ancora intrappolati in una realtà straziante ed abbandonati a se stessi con un destino in bilico. L'associazione romanadei *Discepoli di Padre Pio* ha fatto un passo, ora tocca a noi.



Nadia Murad, la ragazza di 25 anni che ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2018, è una yazida. Rapita dai militanti dello Stato islamico, stuprata, fuggita, ha raccontato pubblicamente la propria vicenda impegnandosi contro la violenza sessuale e per i diritti degli yazidi.

8xmille CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana

8XMILLE Tempo di dichiarazione dei redditi, tempo di firme per ricevere, moltiplicato, il dono fatto. Per comprendere ancora meglio il senso di questo gesto e sfatare miti, proponiamo un'intervista al segretario generale della CEI **Mons. Stefano Russo**

Molto più di una firma

Sono trascorsi 30 anni da quando, nel 1990, è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato (1984) che, abolendo la vecchia "congrua", istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua effettiva applicazione, questa grande trasformazione era stata accolta con un certo comprensibile timore dalla Chiesa, come è normale quando si lascia un sistema consolidato per sperimentare qualcosa di assolutamente nuovo. Ma la storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo, mons. Russo?

Per me quelli sono stati gli anni della formazione al ministero sacerdotale. Sono stato ordinato sacerdote ad aprile del 1991, proprio 30 anni fa, e quel timore di cui lei parla l'ho respirato solo indirettamente. Non avendo vissuto la mia esperienza ministeriale all'interno del sistema precedente, mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte deducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività innanzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane.

In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è il segno di una grande fiducia riposta nei suoi confronti dagli italiani. Quali sono, a suo giudizio, i principali motivi di questa fiducia?

Credo che questa fiducia nasca dalla vicinanza e dalla reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attivamente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno bene che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno, chi vive il Vangelo risponde sempre "presente", non si tira mai indietro. Penso alla presenza capillare in tutta Italia delle parrocchie e di tutte le iniziative solidali ed educative ad esse collegate (mense, centri di ascolto, oratori, centri giovanili), nelle grandi periferie come nei piccoli centri. È una testimonianza che sostiene la firma; una testimonianza che passa anche dalle scuole cattoliche, che servono bambini e ragazzi di ogni età, e molto spesso in alcune zone del Paese rappresentano le uniche risorse educative disponibili. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana... Certamente non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Non è un caso se definiamo "campanilismo" il legame – a volte perfino esagerato – che le persone hanno verso la terra e le tradizioni delle proprie origini. L'immagine del campanile diventa l'emblema delle radici e del senso di appartenenza.

Le somme ricevute, e sempre puntualmente rendicontate, dalla Chiesa cattolica in questi 30 anni, vengono spese per la carità, per le esigenze del culto e della pastorale e per il sostentamento del clero. Nella sua esperienza di sacerdote e poi di vescovo, quale di queste destinazioni, stabilite dalla legge, ha avuto modo di apprezzare maggiormente?

Mi sta chiedendo… a quale delle dita della mia mano io sia più affezionato. Queste tre destinazioni dell'8xmille sono totalmente complementari. Glielo mostro con un esempio. Nel momento in cui in una diocesi vengono investiti dei fondi per la manutenzione di un edificio di culto storico, non solo si sta contribuendo al rafforzamento e alla tutela dell'identità di quel luogo, ma si sta contemporaneamente permettendo a tante famiglie di vivere dignitosamente, dando lavoro alle maestranze impegnate nel restauro, e si sta permettendo alla comunità di beneficiare di un luogo in cui ritrovarsi e socializzare, accogliere e aprirsi a tutti. Lo stesso si dica quando, insieme al contributo delle offerte deducibili, quei fondi vengono usati per il sostentamento del clero. Garantire una vita dignitosa ai sacerdoti in attività e a quelli anziani o ammalati, vuol dire anche garantire alle loro comunità una presenza sicura e sempre disponibile, come è nello stile di vita e di servizio dei nostri sacerdoti, da sempre.

Da sempre… e mai come oggi. Stiamo attraversando un periodo di difficoltà senza precedenti a causa di questa terribile pandemia. I sacerdoti hanno certamente pagato un tributo pesantissimo in termini di contagi e di decessi, e molto spesso proprio per mantenersi fedeli al servizio di accompagnamento e di assistenza agli ultimi, ai malati, ai sofferenti. Le sembra che le persone nel nostro Paese se ne stiano rendendo conto?

Sono convinto di sì, e soprattutto nelle zone in cui purtroppo il virus è stato più violento e feroce. Come Segretario Generale della CEI ho avuto modo, in questi mesi, di raccogliere le testimonianze di moltissimi confratelli Vescovi che me lo hanno confermato. E non mi riferisco solo ai sacerdoti che si sono spesi, con coraggio e abnegazione, nel servizio spirituale dentro le terapie intensive e nei reparti Covid degli ospedali. Mi riferisco anche alle decine di migliaia di volontari che, in tutto il Paese, hanno consegnato, porta a porta, cibo e medicine, soldi per pagare le bollette e gli affitti, sostegno e conforto alle persone. Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana, solo lo scorso anno, ha messo a disposizione del nostro territorio una cifra superiore ai 226 milioni di euro, più altri 9 milioni per progetti di contrasto della pandemia nei Paesi del Sud del mondo. È stato uno sforzo straordinario, possibile solo grazie alla fiducia di chi ha scelto, ancora una volta, di firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni singola firma ha contribuito in modo determinante.

A proposito, mons. Russo, la campagna promozionale di quest'anno punta proprio sul valore di ogni firma, lo strumento concreto con cui ciascuno dei contribuenti italiani può scegliere di devolvere l'8xmille del gettito Irpef alla Chiesa cattolica. Questo gesto, stiamo sentendo ripetere nei vari media, è "più di una firma; molto di più". Perché?

Un dono restituito è lo slogan che Luce e Vita ha coniato per dire come la nostra firma ha una valore enorme perchè fa ritornare moltiplicato, in termini di opere, l'8xMille donato alla Chiesa cattolica. Sul sito diocesano ampia documentazione dell'utilizzazione dei fondi

Perché ogni firma è come una porta che si spalanca. Chi firma può vedere con i propri occhi come il frutto di quel gesto di fiducia e di partecipazione costruisca benessere e solidarietà, di cui beneficiano tutti. In qualche modo, però, quella porta che si apre è anche la fiducia con cui chi firma ci spalanca il cuore. È una grandissima responsabilità che avvertiamo, sacerdoti e laici, perché sappiamo bene di non poter deludere le giuste aspettative di chi si fida di noi. Chi firma dà il suo concreto contributo con un gesto semplice ma efficace. E noi vogliamo rispondere con trasparenza, efficacia e, soprattutto, frutti concreti.

Per un cattolico praticante, che vive in una comunità cristiana, quali valori esprime quella firma?

Chi firma, nella propria comunità, fa un gesto di comunione, di partecipazione e di solidarietà. In qualche modo esprime la propria corresponsabilità con la missione di tutta la Chiesa, se ne fa carico. Certamente sono persone che nella propria realtà locale già partecipano alla vita della comunità cristiana e la sostengono, col proprio tempo, con le proprie capacità e anche con le proprie offerte in parrocchia, nella misura delle possibilità di ciascuno. Ma firmare per l'8xmille o fare un'offerta deducibile per i sacerdoti è ancora qualcosa in più. Un valore aggiunto. Significa prendere a cuore anche le sorti delle parrocchie con risorse più esigue della propria, perché i criteri di distribuzione di questi fondi sono assolutamente perequativi. E significa anche fare un gesto di libertà, perché non è certamente automatico che questo sistema continui a funzionare e ad alimentarsi se non scendono in campo, ogni anno, le libere scelte dei fedeli. Di tutti i fedeli e insieme a loro anche di chi in chiesa non ci va.

E a questi ultimi, ai non praticanti, cosa vorrebbe dire per invitarli a mettere ugualmente la propria firma a favore della Chiesa cattolica?

A chi non è praticante vorrei dire che firmare per la Chiesa cattolica significa compiere un gesto di fiducia e di grande generosità, al quale noi ci impegniamo a rispondere con la massima trasparenza nel rendere conto. È bello pensare che per partecipare insieme a noi a costruire un mondo più giusto, accogliente e fraterno, un mondo a misura del Vangelo, non serva alcuna tessera di appartenenza. Torniamo all'immagine della porta, che avevo proposto in precedenza: ai cristiani non piace chiudersi a chiave, noi siamo per le porte aperte. Del resto è questa la Chiesa in uscita che Papa Francesco ha sognato e ci sta chiedendo fin dall'inizio del proprio servizio come Successore di Pietro e come Vescovo di Roma. Il nostro Dio – ricordava il Santo Padre solo qualche mese fa, all'Angelus – "continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitarlo a lavorare nel suo Regno. Questo è lo stile di Dio, che a nostra volta siamo chiamati a recepire e imitare. Egli non sta rinchiuso nel suo mondo, ma 'esce': Dio è sempre in uscita, in cerca di noi. Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore". Ecco, vorrei fare mio questo invito del Papa. La Chiesa che è in Italia vuole avere questo stesso stile nell'annunciare il Vangelo. Al fianco degli ultimi, innanzitutto, e insieme a tutti quelli che vogliono starci. Anche grazie a una firma per la scelta dell'8xmille.

Intervista a cura della Redazione

Spiritualità

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Prima Lettura: Es 24,3-8
Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi.

Seconda Lettura: Eb 9,11-15
Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Vangelo: Mc 14,12-16.22-26
Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Ignazio de Nichilo
Diacono

La domenica del Corpus Domini, in cui la Chiesa ci fa celebrare la grande festa per il corpo ed il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, ci ricorda il grande dono che il Signore ha fatto per noi: la sua presenza in mezzo a noi che mai verrà meno! In questa domenica infatti ci viene chiesto di meditare e pregare sul grande dono dell'Eucaristia. Un dono da non sottovalutare, perché noi abbiamo la possibilità di nutrirci di questo pane ogni giorno, noi abbiamo la possibilità di accostarci al pane della vita ed al calice della salvezza quotidianamente, tuttavia, in molte parti del mondo questo non avviene, molti cristiani non possono accostarsi alla santa Eucaristia nemmeno solo la domenica, pasqua della settimana. Dovremmo dunque ringraziare il Signore per la sua presenza in mezzo a noi nell'Eucaristia ed anche ringraziarlo e continuare a pregare perchè i suoi ministri continuino sempre a permettere che noi godiamo di questo immenso dono e mistero!
La lettera agli Ebrei ci ricorda una verità importante: Gesù "in virtù del proprio sangue, ha ottenuto una redenzione eterna", ecco perché noi da cristiani redenti dobbiamo ogni giorno ringraziare il Signore per quanto ha ottenuto con la sua passione, morte e risurrezione, e continuare appunto questo "rendimento di grazie" ("Eucaristia" significa proprio questo). Tradizionalmente, in questa domenica, per le strade delle nostre città si snodava la processione più importante di tutte, quella appunto della Santa Eucaristia, che accompagnata dal Vescovo, dai Presbiteri e dai fedeli, portava la sua presenza e benedizione nella nostra città, nelle nostre case, tra la nostra gente. Ancora una volta non potremo vivere questo intenso momento di fede e preghiera, tuttavia potremmo sicuramente permettere al Signore di stare con noi, potremo ospitarlo accostandoci alla santa Eucaristia non solo per nutrirci di essa, ma anche per poterla venerare!

Pastorale sociale

Il Pianeta che speriamo. La diocesi in cammino verso Taranto 2021

Primo appuntamento diocesano in preparazione alla 49ma Settimana Sociale dei Cattolici. **Mercoledì 9 giugno alle ore 19** in diretta streaming sul sito e sui canali diocesani incontro con **Mons. Filippo Santoro**, *Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico Settimane Sociali*. La serata sarà introdotta da **Mons. Domenico Cornacchia** e dal **prof. Cosimo Altomare** direttore dell' ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

Comunicazini sociali

Meeting giornalisti

Resi noti i nomi dell'8ª edizione del Meeting nazionale dei giornalisti sul palco virtuale in programma il prossimo 12 giugno dalle ore 10 alle ore 13. L'evento, promosso anche dalla FISC, avrà come filo conduttore "Il prossimo senza frontiere" prende spunto dalla frase di Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti*.
Durante la mattinata porterà il suo saluto il **Card. Gualtiero Bassetti**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ed è prevista la partecipazione, tra gli altri, del Direttore de *La Civiltà Cattolica* **p. Antonio Spadaro**, del Custode di Terra Santa **P. Francesco Patton**, della Direttrice del quotidiano *La Nazione* **Agnese Pini,** del Direttore di "Rai per il Sociale" **Giovanni Parapini** e del Presidente del Parlamento Europeo **David Sassoli**. La partecipazione al meeting è gratuita e aperta a tutti, non c'è bisogno di alcun tipo di iscrizione e dà credito per chi è iscritto all'albo dei giornalisti.
Il programma completo sul sito diocesano.

dalla prima pagina

di **Onofrio Losito**

L'innovazione tecnologica sta riscrivendo le regole aziendali dando il via ad una umanizzazione dei processi aziendali in cui l'uomo, con i suoi bisogni, sta ritornando ad essere centrale. Il bene comune non dovrebbe essere considerato solo come un obiettivo da appendere al muro, va attuato con azioni concrete!

Non lasciamo che questo passaggio epocale, che vedrà nei prossimi anni anche una grande opportunità di cambiamento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), possa rivelarsi un'altra occasione perduta. Lasciamo che quel "rischio calcolato" possa trasformarsi in un "rischio annullato" lasciando spazio solo all'imponderabile o all'imprevisto.

Dipende solo da noi, da tutti noi!

IL LIBRO

Siamo tutti della stessa carne
Dialogo su *Fratelli tutti* tra un cattolico e un agnostico

Riccardo Cristiano, Rocco D'Ambrosio

Un dialogo fitto e sincero, tra un agnostico e un cattolico, a partire dai temi, dalle suggestioni e dalle provocazioni di *Fratelli tutti*, capace di leggere la storia "umana" contemporanea dalla prospettiva dell'essere "della stessa carne". Della stessa umanità "ferita" e "debole" ma alla ricerca di una "cura" e di un "riscatto" che possono nascere dalla consapevolezza che i guasti provocati da ideologie e fanatismi sociali, economici e religiosi, di ogni epoca possono essere superati a partire dal "positivo" che è sempre possibile cercare, scorgere e valorizzare nel punto di vista dell'altro e che è questa la "cura" che ci rende "fratelli". Tantissimi e attualissimi i temi, sociali e religiosi, toccati dal dialogo, tra Riccardo e Rocco, dialogo che si sviluppa "scavando" nei propri interrogativi, più che nelle proprie certezze, riletti alla luce del pensiero di maestri contemporanei e antichi, partendo dell'esperienza dell'essere "cittadini" del nostro tempo, avendo come "faro" la Costituzione e il Concilio e come sentiero la strada segnata dai tanti "maestri – testimoni", laici e religiosi, del nostro tempo, come d. Tonino Bello e Papa Francesco, appunto.

Gaetano de Bari

Edizioni Castelvecchi, 2020
pp. 96, Brossura
euro 12,50